

IL 1992 E' STATO UN ANNO DA DIMENTICARE. PRIMA LA RETROCESSIONE E POI UN FINALE D'ANNO ASSAI DELUDENTE CONTRASSEGNA TO SOLAMENTE DA INUTILI POLEMICHE.

ASCOLI, NON CERCARE SCUSE

LA SQUADRA NON VA E LASCIA PUNTI AGLI AVVERSARI. GIOCATORI E TECNICI ABBANDONATI A SE STESSI. L'ASSENZA DELLA SOCIETA'.

di Andrea Ferretti

Il 1992 peggio di così non poteva finire. Prima la retrocessione dalla serie A con un minimo storico di punti conquistati, poi il disastroso mese di dicembre nel corso del quale l'Ascoli ha conquistato solamente due punti.

L'anno vecchio ha salutato la formazione bianconera con una sonora sconfitta che ha fatto trascorrere il Natale in... meditazione. I pareggi interni con le dirette rivali per la promozione Lecce e Cosenza e lo stop inatteso di Monza hanno ridotto le chances dell'Ascoli, dato per favorito alla vigilia del torneo cadetto.

Cosa è accaduto? Quali le cause, le giustificazioni? Innanzi tutto la mancanza, o quasi, di un gioco come una protagonista deve avere. Poi la mancanza della "presenza" della società che ha abbandonato a se stessi, nel bene e nel male, squadra e tecnici.

Il 1992 è stato sicuramente uno degli anni più neri nella storia bianconera dell'ultimo ventennio. Dopo una retrocessione ci si aspettava un campionato d'avanguardia, forti delle esperienze degli anni passati quando l'Ascoli tornava in un batter d'occhio (o quasi) nell'olimpico del calcio nazionale. Stavolta ciò, almeno per ora, non sembra accadere o quantomeno volersi ripetere.

Gli scontri diretti sono determinanti e, in caso di vittoria, si tratta di punti pesantissimi nel computo finale che si farà a giugno. E invece la pattuglia di Cacciatori si è lasciata andare a prestazioni deludenti che hanno dato via libera a Lecce e Cosenza le quali hanno strappato punti d'oro al "Del Duca" concludendo l'anno solare davanti all'Ascoli, al secondo posto. Prima i giallorossi pugliesi e dopo sette giorni i rossoblù calabresi hanno portato via punti meritati nonostante si fossero trovati in svantaggio. Addirittura il Lecce era sotto di due reti e poi la gara è finita 3-3. Idem col Cosenza che ha chiuso il match sull'1-1. Quindi, cilliegina sulla torta, la sconfitta di Monza (2-1), contro una delle formazioni della bassa classifica, che ha trovato vita facile contro un avversario privo di mordente e capacità di reazione.

Qualcosa sicuramente è da rivedere. Nelle passate stagioni spesso entrava furiosamente in scena il presidente Costantino Rozzi il quale, quest'anno, non ha mai fatto tuonare la propria voce se non per lanciare inutili proclami nel giorno del raduno a Colle San Marco (luglio) e nel corso di alcune trasmissioni televisive su

emittenti locali (settembre).

Poi il silenzio più assoluto. Gli altri dirigenti praticamente è come se non esistessero. I tecnici fanno quello che possono anche se dovrebbero pensare più a quanto accade sul rettangolo verde che non a quello che succede al di fuori dello stadio (articoli contestati su alcuni quotidiani locali, ecc.).



Oliver Bierhoff: il discusso centravanti tedesco ha cominciato a trovare la via della rete.

Giocatori e allenatore sono pagati per stare in campo e in panchina e per ricevere gloria e... sculacciate come è sempre avvenuto in questo sport in tutte le parti d'Italia e del mondo. E invece, in quest'anno che abbiamo salutato, si è data un'eccessiva importanza a tutto ciò che è gravitato intorno alle gesta dei bianconeri.

Allora, risultati alla mano, viene da pensare a quel che piangeva e metteva le mani avanti prima di cadere o ad altre giustificazioni puerili. Non vogliamo certo credere che la squadra gioca male perché qualche componente di essa si becca un 5 anziché un 7 nelle pagelle del lunedì. Signori, siamo seri. Dopo tutto pensiamo anche ai contratti da favola che vengono stipulati ad inizio stagione. In quel caso i giocatori diventano "seri" di colpo, incredibilmente. Poi si lasciano andare con comportamenti che definire puerili diventa un grande complimento!

Nel recente passato hanno indossato la maglia bianconera campioni dall'illustre carriera alle spalle o che hanno poi spiccato il salto verso altri lidi. Le "polemichette" ci sono sempre state. Ma non sono mai state strumentalizzate come stavolta. Una squadra (tecnico e giocatori) che poi organizza autonomamente una conferenza stampa per sfogarsi verso "certi" giornalisti non sta scritto da nessuna parte. La società dov'è? Esiste ancora oppure ci sono solo i nomi sulla carta?

Il Milan campione del mondo è diventato un esempio per tutti, anche per società molto più blasonate dell'Ascoli Calcio. Perché a Corso Vittorio non si cerca di seguire la scia? Non è mica pericoloso, anzi. Siamo alle soglie del Duemila, il calcio si è evoluto e con esso dovrebbero essersi evolute anche le sue componenti. Società sana, squadra forte. E' stato detto e ridetto. Il Milan (ma nel piccolo anche Reggiana, Cremonese, Venezia tanto per fare qualche nome alla portata dell'Ascoli) ne è la conferma vivente.

Per non parlare poi del fatto che l'Ascoli è forse l'unica società italiana di serie B, C/1 e C/2 a non essere "collegata" con una "grande" del calcio. I risultati si vedono, eccome.

La campagna acquisti lo ha dimostrato.

A giustificazione di questo salta fuori la solita storia sugli abbonati ed i paganti che scarseggiano. Ma la gente allo stadio ci va solo se ci sono convincenti risultati. La gente prima di entrare allo stadio non si fa condizionare dalle pagelle del Lunedì.